TERZO MANDATO PER ALBERTO RIGHINI, RICONFERMATO AL VERTICE PROVINCIALE DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

Infrastrutture, per la "rinascita"

Poi l'accusa: c'è una precisa volontà che vuole bloccare lo sviluppo dei nostri territori

VIGEVANO - "Strade, pon-ti, ferrovie: da qui inizia la rinascita della provincia di Pavia e della comunità". Ha utilizzato queste parole, l'ingegner Alberto Righini, all'indomani della ricon-ferma (terzo mandato) alla guida di Ance, l'associazione provinciale dei costruttori edili. «Ho trascorso due mandati, unttamente al mio direttivo ed all'Intercategoriale, a combattere sui temi delle grandi infrastrutture - esordisce - in primis la Vigevano-Malpensa, quindi doppio binario, l'autostrada Broni-Mortara, i ponti della Becca e della Gerola, il dissesto idrogeologico in Oltrepò. C'è amarezza nel constatare che in tutti auesti anni, la stragrande maggioranza dei sì alle opere è sempre stata silente rispetto al rumore det pochi del "no" che oggi stanno provando ancora a minare la strada per Malpensa nonostante l'importante passagglo svoltosi nel luglio scorso al Constalio Superiore dei Lavori Pubblici.

Un quadro desolante, arricchito (si fa per dire) dallo stop ai finanziamenti
per il doppio binario della Milano-Mortara. E non
ultima in ordine di tempo aggiunge Righini - la follia
del blocco della Bront-Mortara, unica opera che non
ha bisogno di finanziamenti pubblici e che andrebbe a
collegare il nostro territorio

COMBATTO

Sono due
mandati che
combatto
sui temi di
strada, doppio
binario,
autostrada,
i ponti della
provincia

IL RUMORE

C'è una
maggioranza
silente che
vuole queste
opere, però fa
più rumore
il no di chi sta
provando
a minarle

ad un sistema viabilistico formato da tre autostrade. In questi anni è tutto peggiorato. La Provincia non sappiamo più che Ente sia: l'unica certezza è che non ha più risorse pur mantenendo competenze su strade e scuole. Questo è il quadro di un territorio fa-

nalino di coda tra le province lombarde, al 73° posto per la qualità della vita.... E qui Righini entra a gamba tesa. «La seconda provincia per qualità della vita è Aosta. Quando esci dal casello autostradale ti trovi una discarica sulla sinistra e uno snodo di infrastrutture che bypassano la città. Ci sono industrie, anche "pesanit". Ma c'è la qualità della vita. Evidentemente da queste parti abbiarno una diversa concezione: da noi le infrastrutture sono un attentato all'ambiente e abbattono la qualità della vita. Là hanno invece AOSTA È VITA

Si parla della
nostra qualità
della vita:
guardiamo
Aosta, secondo
posto, ît ci
sono industrie,
discariche
e autostrade

ORA SI VOTA

A chi verrà
per la campagna
elettorale
ribadiremo
che non siamo
un serbatoio
di voti, ma un
territorio di
suprema dignità

capito che il passaggio dei Tir verso il Bianco è meglio dirottario su altre arterie stradali invece di farli transitare in città. Qui da noi invece i mezzi pesanti, che non possono passare sui ponti perché crollano, transitano nei nostri paesi e nelle nostre città...... L'amara considerazione. Esiste una precisa volontà per far sì che i nostri territori restino di secondo o terzo livello rispetto alle altre province lombarde. Lo suiluppo di Vigevano e Lomellina è considerata una cosa scomoda. Eppure avere infrastrutture, creare suiluppo, avere la possibilità di mantenere il lavoro e diventare appetibili per nuove imprese, non ha un colore politico, ma è frutto di logica e buon senso

Ed a breve diventeremo terra "appetibile", stante le prossime elezioni regionali e politiche. «Chi verrà qui dovrà capire che non slamo un serbatolo di voti, ma un territorio con suprema dignità. Che l'agricoltura non viene distrutta dall'autostrada ma può trovare una rinascita nel sistema di collegamento Lisbona-Kiev; che lo sviluppo industriale deve essere una priorità, così come il lavoro. E su questo occorre salvaguardare la territorialità delle nostre imprese, perché è il solo strumento per garantire lavoro e reddito, ed evitare la desertificazione dei nostri paesi e delle nostre città che nessuno, 25 anni fa, si sarebbe mai sognato di abbandonare. Non dobbiamo diventare una provincia dormitorio, anche se il gap infrastrutturale ci rende, purtroppo, poco ap-petibili. m.p.



Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

07 Dic 2017

Post-terremoto, equo compenso, autostrade: DI Fiscale in Gazzetta, tutte le norme per l'edilizia

Alessandro Arona, Massimo Frontera, Giuseppe Latour

Accelerazione della ricostruzione post-terremoto in Centro Italia, con il superamento del "monopolio" di Invitalia nella pubblicazione delle gare, le trattative private nelle opere pubbliche sottosoglia, la Cila per le riparazione di alloggi con danni lievi, anche se su parti strutturali. Il pacchetto terremoto è quello più corposo, tra le materie di interesse di «Edilizia e Territorio» nel decreto fiscale andato ieri in Gazzetta (Decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, coordinato con la legge di conversione 4 dicembre 2017, n. 172, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. .284 del 5 dicembre 2017). Ma troviamo anche l'introduzione dell'equo compenso per tutti i professionisti, il fondo progettazione per gli enti locali, l'affidamento in house delle autostradale A22 e A4 Venezia-Trieste, l'estensione dello Split Payment alle società controllate dalla Pa. Vediamo, in ordine di articoli, una guida alle norme di interesse per l'edilizia.

INCASSI DA ONERI EDILIZI E SANZIONI ANCHE ALLA PROGETTAZIONE (articolo 1-bis)

L'articolo aggiunge alle destinazioni normativamente previste dei proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni in materia edilizia anche le spese di progettazione per opere pubbliche. In precedenza, l'articolo 1, comma 460 della legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016), prevedeva che i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni in questione siano destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alle seguenti finalità:

- realizzazione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate;
- interventi di riuso e di rigenerazione;
- interventi di demolizione di costruzioni abusive;
- acquisizione e realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico;
- interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico;
- interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano.

Ora si aggiungono anche le spese di progettazione per opere pubbliche.

RICOSTRUZIONE DEL CENTRO ITALIA (ARTICOLO 2-BIS)

Riparazione edifici con lievi danni/1. Basta la Cila

Basta la Cila per segnalare ai Comuni (in deroga al testo unico edilizia) l'avvio della riparazione di immobili con lievi danni. La regola vale sia per gli edifici inagibili in base alla scheda Aedes, sia per quelli non utilizzabili in base alla scheda Fast. La regola vale anche nel caso in cui l'intervento riguardi parti strutturali dell'edificio.

Viene elevato da 30 a 60 giorni il termine (a partire dall'avvio dei lavori) entro cui i promotori devono presentare la documentazione, che non sia stata già allegata alla comunicazione di avvio dei lavori di riparazione o ripristino, e che sia comunque necessaria per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, del titolo abilitativo edilizio e dell'autorizzazione sismica.

Riparazione edifici con lievi danni/2. Termine "tombale" del 30 aprile 2018

Si cerca anche di chiudere definitivamente la partita della riparazione degli edifici con danni lievi. L'emendamento introduce una sorta di scadenza "tombale" per chi ha già avviato il cantiere: la consegna delle carte (agli uffici speciali) va fatta entro il 30 aprile 2018. Eventualmente, il commissario di governo potrà posticipare, con ordinanza, la scadenza al 31 luglio 2018 ma non oltre. Per chi non riesce a rispettare il termine scatta l'inammissibilità al contributo dei lavori e perde anche il contributo di autonoma sistemazione.

Scheda Aedes. Scadenza "tombale" al 31 marzo 2018, con penalità

Entro il 31 marzo 2018 si vuole chiudere anche la partita delle schede Aedes. Il professionista che non rispetta il nuovo termine definitivo viene cancellato dall'elenco dei professionisti, perde il suo compenso e scatta l'inammissibilità al contributo per l'immobile interessato.

Regolarizzazione temporanea delle abitazioni d'emergenza

Entro il 31 gennaio 2018 si potrà richiedere al comune del proprio territorio – con Cil accompagnata da perizia asseverata – la regolarizzazione temporanea dell'alloggio realizzato a seguito dell'inagibilità della propria abitazione a causa del terremoto. La regolarizzazione è possibile a patto che l'intervento sia compatibile con il Piano regolatore e i piani paesaggistici. Se l'edificio ha le caratteristiche di «un'opera precaria e facilmente amovibile» non è richiesta la conformità urbanistica e paesaggistica. Una volta rispristinato il proprio alloggio distrutto o danneggiato, l'alloggio d'emergenza va smantellato. La presentazione dell'istanza comporta la cancellazione di tutte le sanzioni eventualmente emesse a carico dell'autore dell'intervento, ma anche la perdita del contributo di autonoma sistemazione eventualmente assegnato, salvo che l'immobile temporaneo realizzato non sia ancora utilizzabile per abitarci.

Immobili danneggiati anche dal sisma dell'Abruzzo

Per eliminare la sovrapposizione delle procedure nel caso di danni su immobili già danneggiati dal sisma del 2009 in Abruzzo, si stabilisce che, nel caso non siano stati ultimati i lavori, la procedura da seguire dipenda dal maggiore importo causato dal terremoto. I criteri per stabilire la parte prevalente del danno dovranno essere definiti con ordinanza commissariale.

Procedure Immobili scolastici, sanitari e di culto gestiti da privati stralciate dalla ricostruzione pubblica

Dal "canale" delle procedure riservate alla ricostruzione pubblica vengono stralciate alcuni tipi di immobili. Si tratta di interventi relativi a scuole paritarie e asili privati, strutture sanitarie e socio sanitarie private e edifici tutelati appartenenti a enti ecclesiastici civilmente riconosciuti . Questa categorie vengono ricondotte nell'alveo delle procedure relative alla ricostruzione privata.

PIANO "DEL COMMISSARIO" CON AFFIDAMENTI A TRATTATIVA PRIVATA

Il Commissario di governo si riserva una corsia preferenziale per realizzare le opere pubbliche più urgenti, selezionate all'interno dell'elenco stilato dalle Regioni. Per le opere con importo di lavori fino alla soglia comunitaria - cioè fino 5,22 milioni di euro, sarà possibile assegnare l'appalto con procedura negoziata. Invece della pubblicazione del bando si potrà invitare almeno cinque imprese a presentare l'offerta, assicurando un criterio di rotazione.

Decentramento appalti: più centrali di committenza e soggetti attuatori

Si allarga e si potenzia il perimetro dei soggetti attuatori, cioè delle stazioni appaltanti. Le Regioni, che già operano come soggetti attuatori attraverso gli uffici speciali della ricostruzione, potranno farlo anche direttamente pubblicando gare di lavori, servizi e forniture attraverso le rispettive centrali acquisti regionali. Confermato il ruolo di Mit e Mibact come soggetto attuatore. A questi si aggiungono l'Agenzia del Demanio e le diocesi, per interventi su immobili di rispettiva pertinenza. Si supera così il "monopolio" di Invitalia come centrale unica di committenza. Non solo. Le Regioni, relativamente agli interventi nei loro territori, potranno ulteriormente delegare ai comuni la funzione di soggetto attuatore.

Conferenza permanente e Conferenze regionali potranno approvare progetti

Alla Conferenza permanente e alle Conferenze regionali si conferisce il potere di approvare i progetti predisposti dai soggetti attuatori e, in coerenza con il piano delle opere pubbliche e il piano dei beni culturali, dai Comuni, dalle unioni dei Comuni, dalle unioni montane e dalle Province.

Controllo dell'Anac, entrano anche le Regioni

I quattro presidenti di regione (in qualità di vicecommissari) vengono maggiormente coinvolti nel tema dei controlli in capo all'Anac. Più in particolare saranno coinvolti negli accordi per disciplinare le modalità e gli interventi oggetto delle verifiche sugli interventi della ricostruzione pubblica.

SPLIT PAYMENT ESTESO A TUTTE LO SOCIETÀ DELLA PA (ARTICOLO 3)

Il meccanismo della scissione dei pagamenti dell'Iva sull'acquisto di beni e servizi viene ulteriormente esteso, a partire dal primo gennaio 2018. In aggiunta a tutte le pubbliche amministrazioni che già lo applicano (amministrazioni statali, enti territoriali, università, aziende sanitarie e società controllate dallo Stato) anche ai seguenti soggetti: enti pubblici economici nazionali, regionali e locali; fondazioni partecipate da amministrazioni pubbliche; società controllate direttamente o indirettamente da qualsiasi tipo di amministrazione pubblica; società partecipate per almeno il 70% da qualsiasi amministrazione pubblica o società comunque assoggettata allo split payment.

AUTOBRENNERO E AUTOVIE, IN HOUSE SBLOCCATO (ART. 13-BIS)

La norma sblocca l'affidamento diretto senza gara (in house) delle autostrade A22 (Modena-Brennero) e A4 Venezia-Trieste (più A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse-Gorizia). Entrambe le concessioni ad Autobrennero e Autovie Venete (società controllate dalle Regioni e gli enti locali interessati, la prima all'86% la seconda all'80% circa) sono scadute, e l'accordo per il riaffidamento in house (senza gara) a società pubbliche locali (al 100% pubbliche) era già stato firmato nel gennalo 2016 tra il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e i presidenti delle Regioni e Province autonome interessate. Ma la procedura si era impantanata, e ora serve una norma di legge per renderla efficace.

Restava però da risolvere il nodo dell'«in house orizzontale». L'ente concedente è infatti il ministero delle Infrastrutture, ma le due società sono degli enti locali. A quasi due anni dal protocollo con le Regioni è emerso che per far questo serve una norma di legge. L'emendamento stabilicse infatti che «le convenzioni di concessione» per la gestione delle due tratte autostradali «hanno durata trentennale, sono stipulate dal Ministero delle Infrastrutture» con le regioni e gli enti locali che hanno sottoscritto » i protocolli di intesa del 14 gennaio 2016, e i quali «potranno

anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati».

(Per ulteriori dettagli si veda il servizio)

A RETE FERROVIARIA ITALIANA 420 MILIONI DI EURO IN PIÙ (ART. 15)

Senza modifiche rispetto al testo originario del decreto legge, l'articolo 15 stabilisce che «È autorizzata la spesa di 420 milioni di euro per l'anno 2017 per il finanziamento del contratto di programma - parte investimenti 2017- 2021 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa».

Non si tratta però di nuovi finanziamenti, ma in sostanza una partita voluta dalla Ragioneria dello Stato per motivi di finanza pubblica. Si anticipano 420 milioni per il 2017, se ne tolgono 1.000 nel 2018 con la legge di bilancio, e con la stessa (in approvazione) si reintegrano i 580 milioni mancanti dal 2019. Rfi fa sapere che non dovrebbero esserci problemi di cassa, e anche se fosse troverebbero il modo per farsi finanziare con debito a breve.

PROGRAMMA DI RFI, PROCEDURA PIÙ VELOCE PER GLI AGGIORNAMENTI (ART. 15 COMMA 1-BIS)

Modificando l'articolo 1 della legge 14 luglio 1993 n. 238, la norma semplifica l'iter di approvazione del contratto di programma tra ministero delle Infrastrutture e Rfi, che come noto si trascina per mesi e mesi tra delibera Cipe, pareri delle commissioni parlamentari competenti, firma, decreto Mit-Mef, corfte dei Conti. La modifica non è sconvolgente: si stabilisce che per gli aggiornamenti annuali non serve più il parere parlamentare, basta una informativa fatta dal Ministro delle Infrastrutture, a meno che l'aggiornamento comporti modifiche sostanziali, cioè tali da essere superiori al 15% dell'importo totale del programma o di singoli programmi o progetti di intervento.

C'è inoltre una norma che affida al ministro delle Infrastrutture, in attesa del Dpp previsto dal Codice appalti, il compito di definire «la strategia di sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria», da indicare all'interno dell'Allegato Infrastrutture al Def.

SICUREZZA FERROVIE REGIONALI (ARTICOLO 15 TER)

Le ferrovie regionali isolate, da luglio del 2019, passano sotto la competenza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria. La misura riguarda 28 linee isolate dalla rete ferroviaria nazionale. Di queste, sette sono a scartamento normale (quindi, teoricamente compatibili con gli standard della rete nazionale) e le rimanenti ventuno a scartamento ridotto. Complessivamente, coprono una lunghezza di 1.654 chilometri. Poco più di mille chilometri svolgono servizio di Tpl e circa 450 servizio turistico. Sul resto dei binari (180 chilometri) la circolazione è sospesa. La gran parte di queste linee è a binario singolo (1.500 chilometri), il resto è a binario doppio. La velocità media di circolazione è di 63 chilometri orari, con minimi di 15 chilometri orari e punte di 100.

Al momento, queste linee sono le uniche ad essere escluse dalla competenza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria. E questo comporta un monitoraggio meno stringente dei loro standard di sicurezza. Il Mit, allora, nei mesi scorsi aveva già annunciato la volontà di allargare le competenze dell'Ansf. Questa misura si lega agli investimenti già programmati dal ministero. Nel Dpcm investimenti, che attribuisce circa 21 miliardi al Mit, sono stati, infatti, accantonati 398 milioni di euro da dedicare proprio a questi binari. Perché si traducano in cantieri è necessario un decreto ministeriale che dovrà stabilire il riparto delle risorse e, subito dopo, la sottoscrizione di una serie di convenzioni con le Regioni.

INTERVENTI DI EMERGENZA PER STRADE SUL PO (art. 15-quater)

L'articolo 15-quater, introdotto dal Senato, reca una autorizzazione di spesa nei limiti di 35 milioni di euro per il 2017 con la finalità di realizzare gli interventi di emergenza per la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali provinciali di connessione insistenti sul fiume Po.

ALTRI FONDI PER LA BONIFICA DI BAGNOLI (art. 17)

L'art. 17 dispone l'assegnazione al Soggetto attuatore, ai fini della continuazione degli interventi del programma di bonifica ambientale e di rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale nel comprensorio di Bagnoli-Coroglio, di 27 milioni di euro per l'anno 2017.

La relazione illustrativa ai decreto-legge affermava che in previsione della piena attuazione della riqualificazione del comprensorio di Bagnoli-Coroglio, mediante l'indizione di una gara europea per l'esecuzione degli interventi di bonifica nel 2018, il Soggetto Attuatore necessita di un ulteriore finanziamento, articolato in due tranche, finalizzato a definire gli interventi propedeutici al completamento della bonifica e della rigenerazione urbana. Si riferisce che le risorse per il 2017 occorrono per "l'urgente completamento della definizione degli interventi che verranno realizzati nell'anno successivo".

L'art. 17 prevede poi il trasferimento al Comune di Matera di 3 milioni di euro per l'anno 2017 per interventi urgenti di bonifica ambientale e rigenerazione urbana strumentali o complementari agli interventi urgenti previsti per la città di Matera designata "Capitale europea della cultura 2019" (comma 2).

FONDO PROGETTAZIONE (ARTICOLO 17 QUATER) DEI COMUNI

Nasce dalle ceneri del vecchio fondo progettazione per gli enti locali un nuovo plafond, dedicato alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e al contrasto del dissesto idrogeologico, con una dotazione più ricca di venti milioni di euro. E una procedura completamente rinnovata per effettuare le richieste, a partire dal 2018. Il decreto fiscale prevede che "al fine di favorire gli investimenti, sono assegnati ai Comuni" contributi soggetti a rendicontazione a copertura delle spese di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di opere pubbliche, nel limite di 5 milioni di euro per l'anno 2017. Fin qui l'emendamento ricalca la manovrina che, però, viene profondamente innovata a partire dal 2018.

Per il prossimo anno e il 2019, infatti, potranno accedere al bonus anche i sindaci delle zone a rischio sismico 2, sempre "per spese di progettazione definitiva ed esecutiva", ma stavolta "relativa ad interventi di miglioramento e di adeguamento antisismico di immobili pubblici e messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico". Il limite, rispetto agli stanziamenti già effettuati, viene incrementato di 20 milioni, tra il 2018 e il 2019. Di conseguenza il fondo in questione viene ribattezzato come "fondo per la progettazione definitiva ed esecutiva nelle zone a rischio sismico e per la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico".

EQUO COMPENSO PER TUTTI I PROFESSIONISTI (art. 19-quaterdecies)

L'equo compenso entra nel decreto fiscale seguendo un'accezione parecchio ampia: si applicherà a tutti i rapporti di lavoro autonomo e anche agli incarichi affidati dalla Pa. La clamorosa novità ha preso forma quando la commissione Bilancio del Senato ha votato un emendamento che, in primo luogo, riprendeva le previsioni stralciate dalla legge di Bilancio. Quindi, nuove tutele per le prestazioni rese dagli avvocati nei confronti di banche, assicurazioni e grandi imprese. I senatori, però, sono andati oltre, perché le regole fissate per gli avvocati sono applicabili anche, "in quanto compatibili", a tutti i rapporti di lavoro autonomo e alle prestazioni rese alla Pa.

Per le professioni ordinistiche il riferimento per quantificare la retribuzione proporzionata arriverà dai parametri definiti dai decreti del ministero della Giustizia.

Si veda il servizio di approfondimento

FONDI IMMOBILIARI (ART 19-SEPTIES)

L'Agenzia del demanio potrà assegnare agli enti pubblici anche territoriali gli immobili conferiti ai fondi comuni di investimento immobiliare (Fondo immobili pubblici-FIP e Fondo Patrimonio Uno-FP1), sempre che non siano ritenuti necessari per soddisfare le esigenze istituzionali delle amministrazioni dello stato statali. La norma ha una validità limitata al 31 dicembre 2019 per il Fondo immobili pubblici e al 31 dicembre 2020 per il Fondo Patrimonio Uno

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

07-12-2017

Pagina

Foglio

1/2

Emendamento del Governo per posticipare al 2019 il debutto per un milione di partite Iva

«Pagelle fiscali» rinviate, restano gli studi di settore

In vista anche la revisione del calendario degli adempimenti

"at L'abolizione degli studi di settore per un milione di partite Iva viene rînviata al 2019. A pochi giorni dal via ai primi 70 indicatorisintetici diaffidabilità fiscale (Isa)-chiamatia sostituire a partire dal 2018 gli studi di settore - il Governo ha predisposto l'emendamento alla manovra di bilancio all'esame della Camera con cui rinviare di un anno l'operazione. Modifiche in vista anche per il calendario delle scadenze fiscali: potrebbero cambiare i termini per 730, modello Redditi, certificazione unica, 770 e spesometro.

Mobili e Parente P pagina 3

La legge di bilancio

Una partenza solo per 70 categorie rischia sperequazioni e diseguaglianze tra partite Iva | di non complicare gli adempimenti

Attenzione al professionista ! Il differimento va incontro alle esigenze

Per gli studi di settore rinviata l'abolizi

Pronto l'emendamento del Governo per posticipare il debutto delle nuove pagelle fiscali al 2019

Marco Mobili Giovanni Parente

Abolizione degli studi di settorerinviatadiunanno.Oalmeno questo è quello che il Governo e l'amministrazione finanziaria si accingono a fare con un emendamento alla manovra di bilancio. A pochi giorni dal via libera ai primi 70 indicatori sintetici di affidabilità fiscale (Isa), chiamatia sostituire dal prossimo anno gli studi di settore per oltre un milione di partite Iva, l'agenzia delle Entrate e il ministero dell'Economiahannogià pronto il correttivo al Ddl di bilancio all'esame della Camera con cui rinviare di un anno l'operazione. Al momento, infatti, sarebbe troppo complicato gestire contemporaneamentelenuove7opagelle fiscali e i restanți studi di settoreperglialtri 2-2,5 milioni di imprese, artiglani, commercianti e professionisti.

L'emendamento, che potrebbe essere presentato anche in via parlamentare già enfro oggi, per come è scritto non sembra presentare profili di

inammissibilità. Si tratta, infatti, di una proroga secca all'anno d'imposta 2018 (oggi è il 2017) del termine di entrata in vigore degli Isa disposta con la manovra correttiva di primavera (articolo 9-bis Dl 50/2017). Come tale troverebbe posto tra quei comini che nel corso della prima lettura al Senato banno ospitato sul treno della legge di Bilancio il cosiddetto "milleproroghe".

Alle Entrate il dado è tratto e ora sta alla maggioranza e al Mef decidere se procedere con una corretta e uniforme prima applicazione degli indici per tutti i contribuenti, con riferimento allo stesso periodo d'imposta 2018, introducendo o sostenendo la possibile proroga in manovra. Occorre ricordare che l'addio aglistudi disettore è stato sostenuto e invocato non piùtardidellaprimaverascorsa da tutte le forze politiche e lo stesso processo di cambiamento fondato sul passaggio da uno strumento come glistudi utilizzato ai fini dell'accertamento a un meccanismo di potenziamento della compliance come

timi mesi, il coinvolgimento di tutti i rappresentati delle associazioni di categoria e dei professionisti.

Ma arrivati al via libera dei primi70 Indicatori di affidabilità, atteso per la prossima settimana, l'amministrazione finanziaria e gli stessi soggetti interessatisisono postipiù diuninterrogativo. A partire dai possibili profili di incostituzionalità che il passaggio graduale alle nuove pagelle potrebbe comportaresoprattutto in relazione alle criticità legate ai principi di uguaglianza e legalità. E questo perché nell'anno 2017 gli indicatori di affidabilità fiscale egii studi disettore viaggeranno di pari passo determinando in prima battuta possibili trattamenti sperequativi ira i contribuenti ancora soggetti a studi e i debuttanti degli Isa.

Intermini, poi, di assistenza e consulenza il doppio binario tra studi e Isa potrebbe complicare e non certo semplificare l'attività di intermediari e associazionidi categoria. Acui poisi deve aggiungere inevitabil-

sonogli Isahavisto, inquesti ul- mente il differente meccanismo premiale oggi previsto per chi è congruo e coerente e per chi invece prenderà più della sufficienza (dal 6 al 9) congli indicatori sintetici di affidabilità.

Nelle intenzioni dell'amministrazione finanziaria gli indici già individuati con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 22 settembre scorso per l'anno d'imposta 2017, potranno in via preventiva e sperimentale essere comunque resi disponibili prima della loro approvazione. E questo per rafforzare la collaborazione tra contribuenti e amministrazione finanziarla.

Ma cosa prevedono gli Isa? Prima di tutto, va detto che si tratta di un rovesciamento di prospettiva rispetto agli studi di settore. Si passa, infatti, da uno strumento in chiave deterrente (seppure l'utilizzo in fase dicontrollosia and atoprogressivamente scemando dopo i paletti imposti dalla Cassazione alla vigilia del natale 2009) a uno che espressamente punta a migliorare il livello di adempimento spontanco, premiando în sostanza chi è più virtuoso

21 ORE

Dela 07-12-2017

Pagina 1 Fogho 2/2

con il Fisco. Gli Isa puntano, infatti, a stabilire il grado di affidabilità fiscale dei contribuenti secondo una scala di valori chevadatato. Con un maggior grado di affidabilità si accede a un regime premiale che consente vantaggi in termini di rimborsi ma anche di esclusione dagli accertamenti con presunzioni semplici. Il punteggio all'andamento economico de-

viene costruito considerando la plausibilità dei ricavi, del valore aggiunto e del reddito. l'affidabilità dei dati dichiarati e le anomalie economiche. In termini di funzionamento rispetto agli studi di settore, c'è una rò, rischia diaprirsi un fronte di sostanziale novità: gli Isa avrannouna "memoriapiù lunga" nel senso che guarderanno

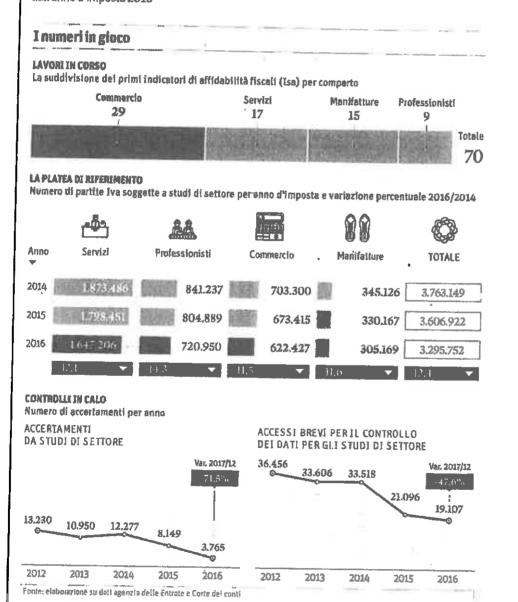
gli ultimi otto anni per costruireanche una sorta di storia economica in cui si è mosso l'operatore (sia esso una ditta, un professionista o una società). Proprio su questo aspetto, penon semplice gestione. Perché nei casi in cui il contribuento sia stato assistito da più intermediari durante l'arco tempo-

rale potrobbe essere necessario raccogliere più deleghe per l'invio dei dati al cervellone della Sose. Un ostacolo che impatta da vicino con la privacy dopo i problemi che si sono verificati con gli accessi indebiti alle informazioni trasmesse con il primo invio dello spesometro nelle scorse settimane.

CHEPAULIPHIAL PASSIFYATA

LA PROROGA

All'esame del Mef e della Camera la proposta di uniformare per tutti l'entrata in vigore degli Isa dall'anno d'imposta 2018



Corte costituzionale. Bocciata la norma del pareggio di bilancio che affida a un decreto il compito di fissare i vincoli

Enti locali, illegittime le regole sul debito

Gianni Trovati ROMA

me Arriva un altro inciampo costituzionale per il pareggio di bilancio di regioni ed entilocali. e questa volta colpisce i meccanismi di distribuzione delle possibilità di indebitamento. dunque gli investimenti finanzlati per questa via.

Nellasentenza252/2017 pubblicata ieri (presidente Grossi, relatore Coraggio) la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del passaggio (l'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 164 del 2016) in cui le regole sul pareggio dibilancioassegnanoaundecreto di Palazzo Chigi il compito di disciplinare lo scamblo di spazi finanziari fra le regioni e gli enti localidelloro territorio, e la possibilità per lo Stato di intervenire con il potere sostitutivo al posto delle Regioni troppo lente. L'operazione è chirurgica, ma gli effetti sono a catena: a partire dal fatto che il decreto di Palazzo Chigi, figlio di quella norma, è andato in «Gazzetta Ufficiale» il ai febbraio scorso, ha regolato le possibilità di indebitamento locale quest'anno e soprattutto si appresta a farlo per gli anni prossimi. In sostanza, la sentenza colpisce uno dei meccanismi chiave per il rilancio degli

investimenti pubblici.

L'oblezione dei giudici delle leggi non è inedita, e riguarda il fatto che scelte ad alta caratura politica come i limiti all'indebitamento delle amministrazioni vanno definite con legge in Parlamento, e non possono essere affidate a un decreto che invece deve limitarsi a definire i meccanismi tecnici. Lostesso problema aveva

LE CONSEGUENZE

Il provvedimento attuativo è già stato varato e ora rischia di cadere al primo ricorso bloccando gli investimenti di Regioni e Comuni

già colpito tre anni fa (sentenza 88/2014) un'altra parte del pareggio di bilancio, quella che chiedevaa unaltro decreto di regolare gli aiuti statali agli enti locali in caso di crisi economica (e le richieste aggiuntive della finanza pubblica quando l'economiacorre). Inquel caso, però, a cadere era stato un capitolo "teorico", mai attuato, mentre orala penna dei giudici affonda in uno degli snodi cruciali della nuova finanza pubblica.

Il pareggio di bilancio prevede

infatti che le operazioni di Indebitamento di regioni ed enti locali, necessarie a finanziare gli investimenti, siano effettuate sulla base di «appositeintese» frala Regione egii enti del territorio, in modo tale che il bilancio complessivo delle Pa locali di ogni territorio sia in pareggio. Il decreto di Palazzo Chigi fissa i meccanismi con cui si raggiungonole «apposite intese», chiedendo alle Regioni di avviare lo scambio degli spazi di investimento fraglienti entro il 15 gennaio e di chiuderlo il 31 marzo. Quando le Regionizitardano, può intervenire lo Stato per evitare che gli investimenti si blocchino.

La sentenza costituzionale non fadecadereautomaticamentetutta questa architettura, che però orazimane esposta ai venti del primo (probabile) ricorso regionale alla Consulta. E insieme alla decisione della scorsa settimana (sentenza 247/2017, su cui si veda Il Sole 24 Ore del 20 novembre) che ha imposto l'obbligo di lasciare a Regioni ed enti locali l'utilizzo "libero" deiloro avanzi di amministrazione, la Consulta piazza insomma un uno-due che impone di rimettere in fretta le mani sulle regole del pareggio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

E REPRINTED MAKE MELITIFATE

是是非正式的 15 年 11 美国的银行的人

La legge La riforma del pareggio di bilancio, approvata nel 2012 (legge 243) e corretta nel 2016 (legge 164) regola per regioni ed enti locali il principio dell'articolo 81 della Costituzione, attuativo del fiscal compact

Il debito

🛎 il ricorso a mutui è il principale strumento utilizzato per finanziare gli investimenti da parte di Regioni ed enti locali. In base ai nuovi vincoli di finanza pubblica, gli enti territoriali possono usare prestiti che abbiano una durata non superiore alla «vita utile» del bene finanziato, evidenziando i costi annuali di servizio al debito. A livello complessivo, la somma del debiti contratti dalla Regione e dagli enti locali del

territorio deve assicurare il rispetto del pareggio di bilancio

Lo scambio degli «spazi»

« A questa regola del pareggio complessivo a livello regionale rispondono i meccanismi che permettono agli enti territoriali

di scambiarsi gli spazi finanziari. In pratica, le amministrazioni con un bisogno maggiore di investimenti possono chiedere alle altre di "cedere" una guota degli spazi di investimento, con un dare-avere che non metta a rischio il pareggio di bilancio territoriale

Il meccanismo contestato

" Nella sentenza depositata ieri, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della norma (articolo 2, comma 1 lettera c) della legge

164/2016) che affida a un decreto di Palazzo Chigi il compito di regolare tutto il meccanismo (il Dpcm è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 21 febbraio 2017. Al decreto, infatti, possono essere demandati solo aspetti tecnici, e non le scelte politiche sui limiti al debito

Le conseguenze

Per rimediare occorre prima di tutto rafforzare l'intesa con Regioni ed enti locali, perché il primo ricorso rischia di far cadere tutto il meccanismo



Corte dei conti. Un'azienda pubblica su quattro è in perdita Partecipate, 108 miliardi di passivo

Melle partecipate di Regioni edenti localici sono 108,2 miliardi di debito, 38 dei quali sono concentrati nelle società interamente pubbliche. Per una fortuna contabile, però, questo passivo (6,2% del Pil in totale, 2,2% guardando alle società che hanto solo enti pubblici fra i soci) non entra nel conto del debito pubblico perché le aziende, tranne rarissimi casi, non sono nell'elenco Istat che traccia i confini del bilancio consolidato della Pa.

Il dato arriva dalla Corte dei conti, ed è scritto nel referto 2017 sulle partecipate pubbliche depositato ieri dalla sezione delle Autonomie (delibera 27/2017). Nelle 318 pagine digraficietabelle messe infiladai magistrati contabili si incontrano però anche buone notizie. Duc, in particolare. I risultati finanziari delle partecipate migliorano, e le aziende in perdita sono passatedal 28 al 25% del totale in quattro anni (chiudono in rosso, in pratica, un centinaio di aziende in meno, nel panorama di 2.731 impresedi cui la Corte è riuscita a censire tutti i bilanci). I risultati delle società in perdita strutturale non migliorano ma, e questo è il secondo dato leggibile in chiave "ottimista",

l'attuazione della riforma Madia dovrebbe cancellare il problema imponendo la chiusura o la cessione delle imprese decotte entro il 30 settembre 2018. Conti alla mano, a cadere saranno almeno 275 partecipate che hanno chiuso in rosso tutti i bilanci dal 2012 al 2015, registrando perdite cumulate per 1,45 miliardi in quattro anni.

Come sempre quando ci si addentra nel dedalo delle partecipazioni pubbliche, i dati sono

INUMERE

6,2% delpit

Nelle aziende partecipate
da Regioniedenti locali cisono
108,25 miliardi didebito.
Di questi, 38 si concentrano
nelle società interamente
pubbliche: ma queste cifre non
rientrano nel debito pubblico

1,45 miliardi Leperdite strutturali Sonote perdite cumulate in quattro anni dalle partecipate che hanno chiuso tutti gli ultimi bilanci in perdita

parziali perché una parte di enti locali non risponde ai monitoraggi. Nel nuovo referto, la Corte ha contato 7.315 partecipate, un universo all'interno del quale solo una società su tre è attiva nei servizi pubblici. Lealtre non lavoranopericittadinimaperle pubbliche amministrazioni, a cui offrono attività strumentali: e proprio su queste dovrebberoconcentrarsiitagliimposti dalla riforma che dopo la lunga fase preparatoria entra ora nel vivo dell'attuazione. Entro fine settembre gli enti hanno dovuto inviare al ministero dell'Economia i piani con le società da dismettere, senza possibilità di scelta quando non si rispettano i parametri automatici di bilancio e di dimensioni scritti nella riforma, e nei 12 mesi successivi bisognerà passare ai fatti, pena la sospensione dei diritti di socio e il rischio di essere costretti alla liquidazione in denaro.

Nei numeri del referto si incontrano anche gli effetti delle riforme mancate, come il tentativo di liberalizzazione dei servizi caduto sul filo dell'approvazione: su 14.941 affidamenti censiti, solo 939 (il 6,3%) sono passati da una gara.

G.Tr.

· PUNCHERCH HERITATA



Energia e sicurezza raddoppiano le risorse per avviare i cantieri

Oltre 50 milioni dalla Regione ai Comuni per le scuole Comar (Ance): nuova stagione di opportunità per l'edilizia



di Elena Del Giudice

Due questioni: l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, in particolare le scuole, e la loro messa in sicurezza rispetto al rischio sismico. In "dote", già da subito, oltre 50 milioni di euro, di cui la metà legati agli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, che raddoppiano (grazie al conto termico) se legati alle opere di sicurezza strutturale. In più la Regione si sta muovendo per movimentare ulteriori risorse. E va considerata anche l'opzione "Esco" (Energy service company), che consente ad un ente di individuare un'impresa in grado di fornire tutti i servizi tecnici, commerciali e finanziari necessari per realizzare un intervento di efficienza energeti-

cul siano stabiliti i propri utili. Le possibili ricadute su un settore cruciale per l'economia di un territorio, ovvero quello delle costruzioni, sono intuibili. «Quolla che ci troviamo di fronte - è la considerazione del presidente dell'Ance Fvg, l'Associa-zione dei costruttori di Confindustria, Andrea Comar - è una nuova stagione di opportunità. Che vanno colte - avverte -, E per farlo non è sufficiente la disponibilità delle imprese ma entra in gloco anche la capacità delle amministrazioni locali di gestire questa partita». Secondo Comar

dell'efficientamento energetico e della ristrutturazione «sono gli ambiti in cui sempre di più di concentreranno le attività del settore edile. Meno nuovi

ca, assumendosi l'onere dell'in-vestimento e il rischio di un cupero dell'esistente. Con quemancato risparmio, a fronte sti bandi, attesi per la primavedella stipula di un contratto in ra del 2018 - prosegue il presidente del costruttori - si inizia ad affrontare un tema importante destinato a diventare strutturale. La parte più consistente delle attività nel settore edile. sarà per l'appunto legata a questi due aspetti. Ora è chiaro che un tema così importante necessita di strumenti di pianificazione e gestione, a partire dalle gare d'appaito».

E di questo si è discusso ieri nel corso di un incontro tra i vertici dell'Ance regionale con quelli dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni, del Friuli Venezia Giulia.

«Il tessuto degli enti locali della regione - considera Comar - comprende enti piccolissimi, da poche centinala di abi-tanti, al Comuni più grandi. Ed è intuibile come quelli più piccoli potrebbero non essere in grado di farsi carico della gestione di affidamenti, gare d'appalto, contratti, al pari di un ente più strutturato».

La Regione Fvg ha già messo a disposizione degli enti locali una plattaforma a supporto delle amministrazioni, alla quale pare abbiano aderito fino ad ora 14 Comuni. Un numero ancora molto basso che lascia inalterate le preoccupazioni dei costruttori. La sfida - ed è stata al centro dell'incontro Anci-Ance trovare modalità e strumenti affinché tutti i Comuni possano procedere nella messa in sicurezza degli edifici scolastici e nell'efficienza energetica. In preparazione dei bandi, previsti per marzo 2018, la Regione hagià organizzato un convegno in programma per l'11 dicem-

GRIPHOGUZICNE SERVAYA

